

primopiano

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA



La nuova sfida dell'Ac di Lecce: "Vivere l'abbandono e la fiducia nel Signore è la strada della vita dell'Associazione nel mondo".
A colloquio con Massimo Vergari nuovo presidente dell'Azione Cattolica della Chiesa di Lecce



Costruire ponti tra umanesimo e cristianesimo

I politici dovrebbero vedere nei cattolici "l'ago della bilancia"

In questo triennio, così complesso per la società civile, dove si colloca e quali sono le istanze primarie dell'Azione Cattolica?

Più di ogni cosa, l'istanza primaria è la realizzazione di cantieri funzionali alla costruzione di "ponti" fra la dimensione umana e la dimensione cristiana, che è uno degli ambiti che l'Azione cattolica privilegia. Credo che sarà importante ricollocare l'Ac all'interno del tessuto sociale affinché si faccia carico di tutti i temi che sono cari, non solo all'associazione, ma alla vita stessa della Chiesa e che, quindi, privilegiano l'uomo in tutte quelle dimensioni che guardano alla promozione umana, alla difesa della vita, alla tutela di tutti i valori concernenti l'uomo nella sua interezza. In altri termini, si tratta di attuare il Concilio rendendo l'AC una scuola di santità.

Come ha accolto la nomina a Presidente?

Con stupore e forte trepidazione perché, francamente, era l'ultima cosa che pensavo di fare in vita mia. Il mio percorso di impegno cristiano, anche se ha visto una fase all'interno dell'Ac specie da giovane (ho avuto un felice triennio all'interno dell'équipe dei giovani a metà degli anni '70, quando assistente generale era mons. De Blasi, presidente Reno Sacquegnia e Lilia Fiorillo come responsabile del settore giovani), ha avuto un forte innamoramento per la spiritualità orientale frequentando la comunità cattolica di rito bizantino. Fra le tante iniziative sostenute è da ricordare quella di volere l'Ac in quell'ambito e ne sono stato il presidente parrocchiale per due trienni consecutivi, promuovendo, nello specifico, iniziative di interparrocchialità che sono indispensabili per un rilancio e una maggiore armonizzazione dei nuovi criteri che devono animare l'associazione.

Sulla scia di quanto lei mi dice, quale aiuto o giovamento si può avere, per la Chiesa cattolica, dall'interazione tra rito bizantino e rito latino?

Innanzitutto tale interazione dovrebbe riguardare i sentimenti di tutti i credenti perché è stata anche una grande ansia di tutti gli ultimi grandi Pontefici: incoraggiare i fedeli di tradizione latina a una conoscenza approfondita del patrimonio orientale. Papa Giovanni XXIII e Paolo VI hanno sempre parlato di due polmoni che insieme possono facilitare una armonia della conoscenza e del respiro della preghiera. Quindi si concretava un'aspirazione della Chiesa e, oltretutto, esprime una tensione verso l'unità dei cristiani. La nostra è una comunità che, in particolare, avendo come caratteristica una spiritualità ed una ritualità assolutamente identica al mondo ortodosso,

L'ARCIVESCOVO AL PRESIDENTE USCENTE

Grazie a nome della nostra diocesi

Caro presidente, nel momento in cui, per avvicendamento statutario, consegna la presidenza diocesana nelle mani del tuo stimato successore, desidero esprimerti, anche a nome della nostra Diocesi, il più sentito ringraziamento per l'azione costante e appassionata compiuta per la diletta Azione Cattolica.

Insieme alla Presidenza, col conforto costante dell'Assistente diocesano don Carlo Santoro e degli altri Assistenti, hai svolto il tuo lavoro in piena sintonia con la Diocesi e col Vescovo, confermando la diocesanità totale dell'Ac e l'impegno a far crescere il laicato cattolico.

Sono certo che continuerai a servire la nostra cara Associazione non solo nella tua parrocchia, ma anche nella stessa diocesi, confermando la intima passione apostolica, che ha caratterizzato sin da piccolo la tua esistenza.

Invoco su di te, sulla tua famiglia e sulle tue intenzioni l'abbondanza delle benedizioni celesti e ti saluto con viva cordialità.

+ Cosmo Francesco Ruppì
Arcivescovo



L'ARCIVESCOVO AL NUOVO PRESIDENTE

L'augurio per un fecondo apostolato

Caro Presidente, nel momento in cui si insedia la nuova Presidenza diocesana di Azione Cattolica desidero rallegrarmi con te per la tua nomina a nuovo Presidente e formulare l'augurio di fecondo lavoro apostolico.

La nomina, che ho fatto, è frutto di una designazione e di un gradimento che è stato espresso sia nelle recenti elezioni, sia dal neo Consiglio ed è stata bene accolta dai miei più diretti collaboratori.

Sono certo che, oltre che meritata, la tua nomina al vertice dell'Ac diocesana costituirà l'occasione per un rilancio dell'Associazione nelle singole parrocchie della nostra Diocesi.

Sarà tua cura promuovere al massimo l'unità del Consiglio e soprattutto conferire alle Associazioni parrocchiali ogni possibile sostegno per allargare la base associativa e costituire l'Ac anche nelle parrocchie ove essa è attualmente assente o languente.

Ti raccomando di incoraggiare l'Ac, che è già molto numerosa e vivace, ma soprattutto di dare slancio al Settore giovanile e a quello degli Adulti, promuovendo ogni iniziativa possibile.

All'interno dell'Ac, va potenziato il settore degli Adulti per assolvere alle varie istanze della famiglia e della società.

Una particolare attenzione chiedo per i mass media, in particolare, per il nostro settimanale diocesano, e per le varie iniziative sociali e assistenziali che la diocesi ha assunto o assumerà nel prossimo futuro.

Spero che in tutte le zone pastorali e nelle parrocchie l'Ac divenga polo di attrazione per il laicato cristiano e sono certo che sarà accresciuta la collaborazione con le altre Aggregazioni e Movimenti, all'interno della Consulta.

Benedico, con te, la nuova Presidenza, il Collegio Assistenti e i singoli soci, augurando a tutti ogni bene e ogni grazia nel Signore.

+ Cosmo Francesco Ruppì
Arcivescovo

pur essendo cattolica, ha un ruolo importante: essere da "ponte". Infatti una delle nostre iniziative privilegiate è quella del dialogo interreligioso, nella condivisione di ciò che accumuna, affinché diventi energia verso l'unità.

Come costruire e cementare l'Ac nelle comunità parrocchiali diocesane?

Già dai primissimi momenti dalla nomina ho intrapreso un primo giro di contatti con i parroci i quali, consapevoli del ruolo dell'Ac nell'interazione con la gerarchia, sono il primo gradino. È importante che loro riacquisiscano la consapevolezza che il contributo dell'associazione è fondamentale per dare energie alla vita della Chiesa. L'Ac ha il carisma di dover aprire nel mondo la strada, la

via a Cristo. Ciò ci fa pensare ad una Ac che, più di altri movimenti, veda il vivere in comunione come un momento rigenerante. Tale vitalità va spesa, poi, in termini assolutamente missionari nel mondo guardando a tutte quelle questioni che mettono in discussione i principi etici mirando alla promozione umana a 360 gradi.

Come concilierà l'attività nell'associazione con la sua professione?

Questo è un altro motivo di apprezzamento. Lavoro in un settore molto delicato: sono neuropsicomotricista dell'età evolutiva presso il servizio riabilitativo dell'Asl di Lecce e sono, inoltre, responsabile del servizio per la consulenza sessuologica alle persone disabili e alle loro famiglie. Tutto questo assorbe tempo ed energia, ma mai il lavoro ha inficiato il mio impegno di cristiano. Svolgo la mia attività lavorativa ispirandomi ai principi cristiani e alla mia formazione. Spero di riuscire e di rendere compatibili le mie attività. Ad oggi ho anche la "presunzione" di mantenere in piedi perfino la presidenza parrocchiale della Chiesa bizantina; io ci proverò, dato che anche l'essere celibe mi concede maggior tempo per dedicarmi alle opportunità di servizio che mi vengono affidate.

Sarà importante ricollocare l'Ac all'interno del tessuto sociale affinché si faccia carico di tutti i temi che sono cari, non solo all'associazione, ma alla vita stessa della Chiesa: privilegiare l'uomo in tutte quelle dimensioni che guardano alla promozione umana, alla difesa della vita, alla tutela di tutti i valori umani.

Vista la sua attività nell'Università del Salento, come può l'Ac essere "lievito" nel mondo accademico?

Direi che è presuntuoso pensare di dover essere "lievito", perché il "lievito" viene solo dal Signore. Possiamo essere sicuramente stimolo, possiamo essere espressione di questo fermento; penso che la comunicazione abbia un valore molto forte se ci si accosta con buona volontà, umil-

CHI È

Nato nel 1959, Massimo Vergari fin dall'infanzia è attivo nella vita della Chiesa presso la parrocchia Santa Rosa in Lecce. Nel 1975, sotto la guida di don Vito De Grisantis, oggi vescovo di Ugento, assume la responsabilità dell'Ac parrocchiale. Ispirato alla conoscenza e al confronto con le diverse tradizioni del mondo cattolico, si accosta alla piccola Chiesa cattolica di rito bizantino di San Nicola di Mira in Lecce. Scopre ed impara a conoscere il patrimonio spirituale e liturgico della tradizione orientale e la sensibilità all'ecumenismo collaborando con il protopresbitero Nik Pace. Lavora caritativamente per la promozione umana e sociale dei giovani, collaborando con l'ufficio per l'integrazione dell'Università del Salento che si occupa del diritto allo studio delle persone disabili, straniere e reclusi. È fra i soci fondatori dell'associazione "Popoli e Culture". È neuropsicomotricista dell'età evolutiva presso il servizio riabilitativo dell'Asl di Lecce e consulente sessuologo, responsabile del servizio per la consulenza sessuologica alle persone disabili e alle loro famiglie.

tà e valorizzando le risorse degli altri anche di coloro che pensano in modo diverso rispetto a noi. Mi riferisco al mondo dei non credenti dai quali, io stesso, ho avuto lezioni di sapere a forme di sensibilità e di sapere che mi hanno migliorato. Credo che anche nell'Università sia necessario un atteggiamento di disponibilità e di dialogo.

Nell'attuale clima sociale, in riferimento ad "Ac e politica", che cosa si sentirebbe di dire?

L'Ac si trova a vivere una situazione di trasversalità e non può non contenere, al suo interno, varie forme di sensibilità e vari punti di vista. Chiaramente, il denominatore comune è giungere ad una obiettiva valutazione dei temi creando forte responsabilità nei soci affinché non si cada in forme di demistificazione. Credo che il cristiano debba porsi vari quesiti, anche a tutela dei principi democratici, ed è giusto che alcuni si orientino non tanto ad una fedeltà partitica, ma privilegiando anche un'alternanza del principio democratico che dovrebbe favorire quando gli uni e quando gli altri. Ciò dovrebbe suscitare attenzione: i politici dovrebbero vedere nei cattolici "l'ago della bilancia" e ciò dovrebbe essere da sprone affinché la classe dirigente faccia delle proposte sempre più accettabili relativamente alla morale cristiana.

Luigi Longo